

internet. Grazie all'attività investigativa del Corpo forestale dello Stato, svolta anche attraverso le intercettazioni telefoniche, è emersa la sussistenza di un disegno criminoso portato avanti con vincolo associativo: associazione a delinquere in cui tutte le persone coinvolte avevano un determinato ruolo finalizzato alla commercializzazione dei cuccioli, con la falsificazione dei documenti dei cani per farli passare per regolari. I profitti sono altissimi e l'utilizzo del complesso sistema criminoso approntato ne è la prova, così come lo svilimento della professione medica di veterinario tanto da far sì che lo stesso non solo operasse in violazione della legge e contro ogni codice etico deontologico, ma che permettesse perfino a personale non medico di operare direttamente sui cuccioli inoculando i chip sotto pelle. L'importazione illegale riguardava razze pregiate quali Cavalier King, Spitz, Chiuaua e Akita, provenienti principalmente dall'Ungheria e dalla Slovenia e l'organizzazione di uomini e mezzi operava programmando l'attività così come comprovato dalla pluralità degli episodi criminosi monitorati che, unita alla manifesta persistenza nel commetterli, denotava chiaramente la piena intenzionalità di svolgere in maniera professionale sia l'introduzione illecita dei cuccioli da compagnia che la successiva vendita fraudolenta. L'esecuzione delle misure cautelari richieste dal Procuratore della Repubblica e pienamente accolte dal G.I.P. dal Tribunale di Lodi eseguite dal personale del Corpo Forestale dello Stato della Lombardia sono giustificate a parere degli inquirenti, dal "disvalore della personalità" degli indagati, come emerge dalla durezza con cui i cuccioli venivano sottoposti nel trasporto e nel successivo trattamento. Inoltre la sussistenza del vincolo associativo e della metodica perpetrazione del reato hanno motivato la certezza della pericolosità sociale e del rischio di reiterazione di reati analoghi, con la conseguente applicazione di misure restrittive della libertà della persona. Le indagini proseguiranno anche in altre strutture commerciali della Lombardia e dell'Emilia Romagna in cui sono in svolgimento perquisizioni a carico di altri indagati per il medesimo procedimento penale. Gli animali salvati e posti sotto sequestro sono stati temporaneamente affidati, grazie al contributo di Associazioni, a famiglie che ne garantiscono la cura e un sano sviluppo. L'Operazione prende il nome da MAKY, un cucciolo ritrovato in gravi condizioni e salvato dall' intervento della Forestale.

**Colto in flagranza mentre sistemava bocconi avvelenati sul monte Nerone a Pesaro Urbino. Aveva distribuito numerose esche mortali anche negli scorsi giorni**

**Pesaro Urbino, 30 Aprile** - E' stato sorpreso e bloccato dal personale dei Comandi Stazione di Piobbico (PU) con la collaborazione dei vicini Comandi di Cagli e Mercatello sul Metauro (PU), un uomo mentre distribuiva bocconi avvelenati destinati ad animali selvatici nella Valle dell'Infernaccio di Piobbico. Da alcuni giorni gli uomini del Corpo erano sulle tracce dell'uomo che distribuiva bocconi mortali in una zona piuttosto ampia ubicata nella Valle dell'Infernaccio, alle falde del Monte Nerone, una delle aree naturalistiche più interessanti della provincia di Pesaro e Urbino e frequentata da numerosi escursionisti. Dopo vari appostamenti l'uomo è stato scorto mentre distribuiva i bocconi avvelenati sul terreno per poi allontanarsi frettolosamente. I bocconi sono stati immediatamente prelevati per essere sottoposti alle successive analisi e l'uomo è stato seguito fino alla sua abitazione dove i Forestali hanno eseguito un'accurata perquisizione ed è stato trovato il materiale utilizzato per preparare i bocconi mortali. L'uomo è stato denunciato alla competente Autorità Giudiziaria per tentata uccisione di animali e per violazione alla Legge sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, con il conseguente sequestro del materiale utilizzato per la preparazione dei bocconi. La pratica di distribuire bocconi

avvelenati rappresenta un'illecita e crudele attività che porta alla morte gli animali spesso tra atroci sofferenze e che può rappresentare un pericolo anche per la sicurezza delle persone. Proprio per questo è attivo uno specifico protocollo promosso dalla Prefettura di Pesaro Urbino che coinvolge varie istituzioni come il Servizio Veterinario dell'Asur, l'Istituto Zooprofilattico, i Comuni e il Corpo forestale dello Stato.

### **I Nuclei Cinofili Antiveleno del "Progetto Life Antidoto" del Corpo forestale dello Stato saranno impegnati in prima linea**

**Pescasseroli (AQ) 9 giugno** - Una carcassa di orso in avanzato stato di decomposizione è stata rinvenuta nella tarda mattinata del 9 giugno nella "Valle Orsara", all'interno della Riserva Naturale Orientata "Feudo Intramonti" nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. L'esemplare, soprannominato dai ricercatori "Ferroio", riconoscibile per le marche auricolari di colore rosso, aveva all'incirca 15 anni. Da un primo esame ispettivo effettuato dal veterinario dell'Ente Parco, intervenuto per il recupero, non è stato possibile indicare le cause di morte, la carcassa quindi sarà sottoposta a breve agli accertamenti necroscopici di rito presso il Centro Nazionale di Medicina Veterinaria Forense di Grosseto. Le indagini della Forestale proseguiranno con l'intervento dei Nuclei Cinofili Antiveleno del progetto Life Antidoto per una perlustrazione dell'intera valle alla ricerca di eventuali carcasse di altri animali per escludere possibili cause di avvelenamento, oltre che per scopo preventivo. Queste operazioni avranno luogo nei prossimi giorni e vedranno la partecipazione del personale del Corpo forestale dello Stato appartenente al Coordinamento Territoriale dell'Ambiente (CTA) Parco Nazionale Abruzzo-Lazio-Molise e dei Guardiaparco.

### **Blitz a Porta Portese - Nello storico mercato domenicale di Roma sequestrati pappagalli, diamantini, canarini, tartarughe, cavie, criceti e pesci commercializzati senza alcuna autorizzazione**

**Roma, 6 luglio** - Questa mattina il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) del Corpo forestale dello Stato e il Nucleo Provinciale delle Guardie Zoofile dell'ENPA di Roma hanno posto sotto sequestro 200 animali tra cui pappagalli di varie specie, diamantini e canarini, tartarughe dalle orecchie gialle, cavie peruviane, criceti e pesci rossi. Gli animali, posti in vendita da due bancarelle abituali del mercato e da un venditore abusivo, sono stati sequestrati in quanto il Regolamento comunale a tutela degli animali ne vieta espressamente la vendita in forma ambulante. Gli esercenti non sono risultati inoltre in possesso della prescritta autorizzazione alla vendita di animali prevista dal Regolamento di Polizia Veterinaria e della autorizzazione regionale richiesta per la detenzione e vendita di esemplari esotici. Parte degli animali sono stati presi in custodia dall'ENPA che monitorerà gli aspetti sanitari dopo un'accurata visita veterinaria. La restante parte, considerato l'elevato numero di esemplari, è stata affidata temporaneamente agli stessi venditori in attesa del doveroso provvedimento di confisca che dovrà essere emesso dall'Autorità Amministrativa competente, a seguito del quale gli animali saranno trasferiti presso altre strutture. L'operazione è stata effettuata a seguito delle numerose segnalazioni pervenute all'ENPA da cittadini che reclamavano per la presenza degli animali in vendita a Porta Portese che si protraeva da molti anni e ha visto la collaborazione di un medico veterinario libero professionista nominato Ausiliario di Polizia Giudiziaria.

**Sequestro di animali da laboratorio presso la fondazione Mario Negri Sud (Ch).**

**Santa Maria Imbaro, 01 agosto** - Il Corpo Forestale dello Stato ha eseguito il sequestro disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Lanciano, su richiesta della Procura della Repubblica, di 57 animali da laboratorio (topi *Mus musculus*) stabulati presso gli stabilimenti della Fondazione Mario Negri Sud a Santa Maria Imbaro (CH), gli unici sopravvissuti di una colonia molto più numerosa. Nel corso di una ispezione delegata dalla procura della Repubblica di Lanciano, a seguito di una segnalazione della Lega Anti Vivisezione, il Corpo Forestale dello Stato ha verificato infatti come una colonia di topi per sperimentazione, non più utile alle attività di ricerca condotte, fosse stata soppressa. Il taglio delle risorse economiche subito dalla Fondazione Mario Negri Sud, malgrado l'eccellenza che essa ha rappresentato e rappresenta nella ricerca, ha determinato la soppressione di circa 750 animali giudicati in esubero, eliminazione decisa, peraltro, all'esito del tentativo, senza successo, di collocare gli animali altrove. Ma la soppressione non poteva rientrare nella cosiddetta "uccisione con metodi umanitari", ammessa dalla norma solo nell'ambito di un ciclo di sperimentazione o "procedura". In altre parole, i 750 topolini sono stati soppressi senza che sia stata ravvisata alcuna necessità. Allo stato è stato configurato il reato di cui all'art. 544 bis del c.p. (uccisione di animali), la cui responsabilità andrà successivamente accertata all'esito dei necessari approfondimenti. La sorte dei 57 animali sopravvissuti è stata a questo punto decisa dall'Autorità Giudiziaria che ne ha disposto il sequestro, non potendosi escludere la possibilità anche di una loro soppressione da parte del citato centro. Gli animali, quindi, sono stati affidati in custodia dal CFS alla LAV, che si è da subito resa disponibile in tal senso.

**Operazione "Cuccioli In Rete"- Stroncato Commercio illegale di cani sul web**

**Ancona, 9 agosto** - Un'intensa attività di monitoraggio del commercio di animali d'affezione sul WEB, avviata da due mesi dal Corpo forestale dello Stato, denominata "Operazione CUCCIOLI IN RETE" mirata a contrastare il commercio illegale di cuccioli, ha consentito di individuare gravi situazioni di illegalità nelle Province di Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro - Urbino, riguardanti il benessere animale ed il corretto esercizio delle attività commerciali. L'operazione rappresenta un ulteriore rafforzamento delle attività del Corpo forestale dello Stato a contrasto del traffico illecito dei cuccioli e del fenomeno del randagismo canino, favorito anche dalla mancata iscrizione dei cani all'anagrafe. Grave la situazione rilevata in Provincia di Fermo, dove sono stati sequestrati 8 cuccioli di cane strappati alla mamma a soli 40 giorni, detenuti in un'abitazione di Montegiorgio in una stalla buia e maleodorante di circa 4 metri quadrati, con poca acqua putrida a disposizione e con pavimento coperto di escrementi. La responsabile commercializzava i meticci presentandoli come cani di razza ed è stata deferita all'Autorità Giudiziaria per i reati di maltrattamento e truffa. Anche in Provincia di Ascoli Piceno sono state rilevate gravi violazioni a danno degli animali. Sono stati sequestrati 19 gatti costretti a vivere al buio in un appartamento di Grottammare pieno di immondizia ed escrementi. Il personale della Stazione forestale di San Benedetto, coadiuvato dal personale dei Servizi Veterinari e dell'Ufficio di Igiene e Sanità Pubblica, è riuscito ad entrare nell'appartamento maleodorante solamente con l'ausilio del Vigili del Fuoco, ponendo sotto sequestro gli animali che sono stati affidati ad una struttura idonea. Le due donne responsabili sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria e rischiano pene fino ad un anno di reclusione e multe fino a 15.000 euro. In Provincia di Pesaro 96 controlli e 28 sanzioni amministrative sono il bilancio provvisorio della campagna di controllo e prevenzione a tutela degli animali d'affezione. In 25 casi i cani controllati sono risultati non iscritti all'anagrafe canina, strumento

essenziale per monitorare la popolazione canina provinciale e per evitare e ridurre il pernicioso fenomeno del commercio illegale di cuccioli importati illegalmente dall'estero, dell'abbandono e del randagismo. In 3 casi è stata riscontrato l'utilizzo di collari ad impulsi elettrici, vietato dalla norma e capace di produrre seri disturbi all'animale. L'attività finalizzata al rispetto della normativa in materia di anagrafe canina è stata svolta unitamente al Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche. Infine in Provincia di Ancona, nel Comune di Tre Castelli in un grosso allevamento di cani "toys", è stata riscontrata la detenzione di 6 chihuahua non iscritti all'anagrafe canina, il mancato rispetto delle superfici minime per la detenzione di cani, nonché la mancanza di un reparto da adibire ad ambulatorio veterinario per tutti gli interventi di natura sanitaria, compresa la soppressione eutanasia degli animali.

#### **Botticelle Romane –Sequestrata la struttura che ospita i 66 cavalli**

**Roma, 27 ottobre** - Oltre 60 unità del Corpo forestale dello Stato, coordinate dal Comando provinciale di Roma e dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA), su delega della Procura della Repubblica di Roma, sta eseguendo ispezioni e perquisizioni presso il deposito delle vetture pubbliche da piazza a trazione animale (botticelle) nel quartiere romano di Testaccio (Piazza Orazio Giustiniani, 3). Obiettivo dell'operazione è stato quello di verificare lo stato di salute e di benessere di circa 70 cavalli, nonché le corrette condizioni igienico sanitarie delle strutture che li ospitano. Nel pomeriggio di oggi è stata posta sotto sequestro dal Corpo forestale dello Stato, nel quartiere romano di Testaccio (Piazza Orazio Giustiniani, 3) parte dell' "Ex-Mattatoio", in cui da anni ormai vengono ricoverati i cavalli utilizzati nel traino delle tradizionali "botticelle romane". Sequestrati anche due cavalli detenuti in condizioni inidonee alla loro natura, perchè venivano ospitati al buio e con lettieri in condizioni igienico sanitarie scadenti. Gli agenti della Forestale, coordinati dal Comando Provinciale di Roma e dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA), su delega della Procura della Repubblica di Roma, a seguito delle perquisizioni e dei controlli effettuati con l'ausilio dei veterinari della Asl romana, hanno riscontrato gravi carenze strutturali, tanto da far apporre i sigilli all'intera area. Al momento però i proprietari, in regola con i permessi, potranno mantenere i propri animali nell'edificio in attesa dell'individuazione di una sede più idonea e confortevole. Nell'operazione sono state impegnate circa 60 unità e 4 veterinari per i controlli sanitari. Accertate anche irregolarità relative alla detenzione di farmaci senza regolare prescrizione. Dalle indagini sono emerse inoltre alcune difformità sulla registrazione dei cavalli all'anagrafe equina. L'operazione si è svolta con il supporto del Commissariato di Polizia " Celio" e un reparto mobile della Polizia di Stato.

#### **Sgominata organizzazione che addestrava cani a combattere contro cinghiali -. Perquisizioni e sequestri di materiale audiovisivo nelle province di Milano, Perugia, Pesaro Urbino, Lecco e Pavia.**

**Ancona, 14 Novembre** - Addestravano cani a combattere contro i cinghiali. Denunciati all'Autorità Giudiziaria per il delitto di maltrattamento di animali sette persone, tra cui allevatori, proprietari di cani di razza Dogo Argentino residenti in Lombardia, Umbria e Marche alcuni dei quali registravano con telecamere e cellulari il combattimento. Questo il risultato di una lunga indagine durata sei mesi diretta dalla Procura della Repubblica di Urbino e condotta dal personale del Corpo forestale dello Stato dei Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale di Pesaro Urbino, Perugia, Milano, Lecco, Pavia e dagli uomini del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli animali (NIRDA) di Roma. L'operazione ha portato ad una serie di

perquisizioni a carico di alcuni allevatori, ripresi mentre addestravano cani che dilaniavano a morsi una femmina adulta di cinghiale, all'interno di un'azienda agricola in provincia di Pesaro Urbino. Nel video acquisito dalla Forestale, sono stati identificati tre noti allevatori della razza da combattimento mentre incitavano i cani ad attaccare la preda sfinita e sanguinante che veniva bloccata e sorretta, per le zampe posteriori, da uno degli addestratori, mentre i cani proseguivano gli attacchi, serrando le possenti mascelle sul cinghiale. Acquisito dalla Forestale tutto il materiale audiovisivo che documenta le macabre attività di addestramento degli animali. Sequestrati durante le perquisizioni a carico degli indagati, tutti i cellulari, i computer, le telecamere e i supporti digitali potenzialmente utilizzati per registrare ed archiviare il materiale audiovisivo. Rinvenuto anche un esemplare adulto di Dogo Argentino con evidenti cicatrici recenti, trattate chirurgicamente e compatibili con gli eventi documentati. Il Dogo argentino è un cane selezionato nella prima metà del '900, in Sud America, per cacciare cinghiali e puma, cane dalla grande potenza fisica, pacifico con gli esseri umani, ma dotato di grande istinto predatorio tale da renderlo spietato al cospetto di altre specie individuate come prede. Le possenti mandibole una volta serrate sulle prede si aprono solo con utilizzo di appositi strumenti appuntiti, utilizzati dagli addestratori anche negli eventi documentati dal Corpo forestale dello Stato in Provincia di Pesaro Urbino.

#### **Denunciati due allevatori di bull-terrier in provincia di Biella - Dovranno rispondere di truffa, falso ed esercizio abusivo della professione veterinaria**

**Biella, 18 novembre** - L'indagine è partita nell'agosto dell'anno scorso quando, presso un allevamento di cani in provincia di Biella, erano stati sequestrati 11 esemplari di Bull-Terrier con la contestazione del reato di maltrattamento di animali. I Bull Terrier erano stati rinvenuti in condizioni fisiche pessime, per questo i proprietari furono denunciati per il reato di maltrattamento. Gli animali restano attualmente sotto sequestro ed il relativo procedimento penale è ancora in corso. Da quell'operazione era poi partita una fitta attività di indagine per risalire alla provenienza ed origine dei cani posti in vendita, e il controllo dell'attività commerciale svolta dai due indagati, avente ad oggetto la sola vendita di cani di razza Bull Terrier. Dalle indagini è emerso che questi venivano venduti ad un prezzo tra € 1.500 ed € 2.500 in quanto dichiarati di alto lignaggio e provenienti da riproduzioni selezionate. Agli acquirenti venivano promessi pedigree o documentazione veterinaria di origine che molto spesso, invece, non venivano consegnati. La gran parte degli animali, venduti su tutto il territorio nazionale e non solo in Piemonte, era di provenienza estera, soprattutto ungherese, circostanza che rende il loro valore commerciale decisamente inferiore. In questo anno e mezzo, il Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Biella, ha ricostruito decine di casi analoghi. Molti degli acquirenti, venuti a conoscenza dei fatti, hanno presentato formale denuncia per ottenere il risarcimento del danno economico subito. Contestualmente alla truffa, sono anche stati contestati i reati di falso, in quanto alcuni libretti sanitari erano stati evidentemente manomessi, allo scopo di non far risultare la vera provenienza degli animali stessi. Inoltre, dalle indagini è emerso che gli allevatori erano soliti vaccinare in proprio gli animali, cosa non consentita dalla legislazione sanitaria vigente, essendo questo compito di competenza esclusiva di un veterinario abilitato. Per questa ragione è anche stato contestato il reato di abusivo esercizio della professione. Per tutti i reati sono state denunciate in concorso due persone, entrambe domiciliate in provincia di Biella. Con l'occasione si invita chiunque abbia acquistato cani con promesse di pedigree o con dichiarazioni di origine che non siano state poi confermate, di rivolgersi al Corpo forestale dello Stato. Purtroppo, questo tipo di truffa non è infrequente.

L'acquisito di cuccioli dall'Est Europa è prassi molto diffusa che, unitamente a pratiche di allevamento e trasporto dall'estero che, non di rado, causano gravi sofferenze e maltrattamenti agli animali.

**Allevamento abusivo sul retro di un' abitazione nel bresciano. Numerosi esemplari di ara, amazzoni, conuri, parrocchetti ma anche canarini, diamantini e tortore erano detenuti in situazioni precarie e con evidenti patologie nervose**

**Brescia, 25 novembre** - Il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale in collaborazione con il Comando Stazione Forestale di Brescia, a seguito di perquisizione delegata dalla Procura di Brescia, ha rinvenuto sul retro di una privata abitazione e relative pertinenze, numerose voliere e gabbie fatiscenti dove erano detenuti circa 450 tra pappagalli, uccelli esotici e fringillidi. Alcuni di essi detenuti in assenza della documentazione necessaria ad accertarne la legale provenienza, erano complessivamente allevati in una situazione di degrado e di sporcizia, all'interno di ricoveri poco illuminati con mangiatoie poco rifornite e abbeveratoi pregni di alghe e muffe naturali. Gli esemplari di ara, amazzoni, conuri e parrocchetti di varie specie, nonché canarini diamantini e tortore erano detenuti in situazioni precarie e alcuni di essi palesavano patologie nervose (autodeplumazione) dovute alle pessime condizioni di detenzione. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno quindi proceduto a porre sotto sequestro gli esemplari detenuti e a deferire all'autorità giudiziaria il detentore per maltrattamento di animali, detenzione incompatibile e reati specifici per la normativa per la tutela del Commercio della fauna e della flora a rischio di estinzione(CITES).

**Cuccioli di cane truccati come panda ed esibiti in un circo nel bresciano - Denunciato il proprietario degli esemplari per falsa documentazione**

**Brescia, 22 dicembre** - Due cuccioli di cane, un maschio e una femmina dal manto bianco, appartenenti alla razza *Chow chow*, venivano truccati e mascherati da panda ed esibiti al pubblico, in particolare ai bambini, per fare foto a pagamento. Succedeva regolarmente prima dell'inizio degli spettacoli, in un circo attendato itinerante che in questo caso era di tappa a Brescia. A porre fine a questa pratica di sfruttamento è stato il Corpo forestale dello Stato, intervenuto con il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) e del Comando Stazione di Brescia, coadiuvato da personale veterinario. I cuccioli sono stati sequestrati e, per il momento, lasciati presso la struttura con il divieto assoluto di protrarre le loro esibizioni. Dagli accertamenti effettuati è emerso che i documenti mostrati dai circensi relativi ai due esemplari erano due passaporti falsi. I cani, che risultano essere stati importati dall'Ungheria, avevano un'età sicuramente inferiore a quella dichiarata di circa sei mesi. Dai controlli veterinari effettuati i cani sono in buone condizioni di salute anche se mostrano un'accentuata lacrimazione oculare probabilmente aggravata dai continui lampi dei flash a cui erano esposti. Il proprietario è stato denunciato per uso di documentazione falsa ma le indagini della Forestale sono in pieno corso per far luce sull'eventuale componente di maltrattamento e sulla effettiva provenienza dei cuccioli, nonché sull'ipotesi di truffa ai danni degli spettatori.

## CACCIA

### **Cacciavano all'interno del Parco Nazionale del Gargano in area protetta**

**Foggia, 6 febbraio** - Il personale dei Comandi Stazione di Umbra e Cagnano Varano (FG) hanno deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria sette persone colte in flagranza ad esercitare attività venatoria all'interno dell'area protetta del Parco Nazionale del Gargano nel comprensorio dei comuni di Carpino, Cagnano Varano e Vico del Gargano. Sono stati posti sotto sequestro penale probatorio, inoltre, sei fucili automatici calibro 12, un sovrapposto calibro 12 e centinaia di munizioni al piombo spezzato dello stesso calibro. I responsabili sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per introduzione di armi ed esplosivi in area protetta esercizio venatorio in zone vietate, omessa denuncia d'arma comune da sparo ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, porto abusivo di arma e munizionamento e inosservanza di ordini impartiti dall'Autorità. I Forestali hanno sorpreso i sette bracconieri durante le perlustrazioni effettuate presso diverse località della provincia di Foggia in cui sono stati deferiti all'Autorità amministrativa anche numerose persone per aver omesso il recupero dei bossoli delle cartucce e per dimenticanza di documenti venatori come il prot d'armo, tasse di concessione governative e assicurazione per la responsabilità Civile verso terzi.

### **Denunciate tre persone per uccellazione mediante l'utilizzo di reti**

**Reggio Calabria, 27 febbraio** - Il personale del Comando Stazione di San Luca del Corpo forestale dello Stato, nel corso di un controllo mirato alla prevenzione e repressione dei reati ambientali, in località Moleti nel comune di Ciminà (RC) all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte, perlustrando a piedi un bosco di proprietà comunale ha scoperto all'interno di una lecceta un taglio di piante realizzato in modo da formare un corridoio dentro cui incanalare gli uccelli in passo. Scendendo più a valle i Forestali hanno riscontrato la presenza di una rete tesa tra gli alberi, utilizzata per praticare l'uccellazione e una postazione fatta in modo da poter stendere le reti. Grazie all'appostamento hanno notato tre soggetti con buste di plastica in mano che si dirigevano verso un fuoristrada parcheggiato. I Forestali intimavano l'alt agli occupanti dell'automezzo che venivano identificati e sottoposti a perquisizione personale. All'interno dell'automezzo sono state rinvenute, occultate dietro i sedili posteriori, due buste di plastica contenenti in totale 31 fringuelli e un merlo morti e una rete per l'uccellazione. Inoltre nel cassone posteriore del fuoristrada veniva ritrovata una motosega utilizzata per tagliare i rami e le piante. Tutto il materiale recuperato è stato posto sotto sequestro ed i tre soggetti sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria per violazione delle norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, per danneggiamento e per violazione delle norme sulle Aree Protette che vietano le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protetta e ai rispettivi habitat.

### **Arrestati due bracconieri e sequestrati fucili e trofei nel Torinese**

**Torino, 6 marzo** - Durante un servizio antibracconaggio pianificato in Comune di Bardonecchia (TO), nell'area montana del Vallone di Rochemolles, a quota 1650 metri, in un'area particolarmente ricca di fauna selvatica stanziale delle specie come lo stambecco e il camoscio, il personale del Corpo forestale dello Stato di Bardonecchia ha fermato due bracconieri intenti al recupero di un esemplare di camoscio appena abbattuto in periodo di caccia chiusa. Nel corso del controllo è stata rinvenuta un'arma

da fuoco clandestina, con matricola abrasa provvista di silenziatore e mirino che era servita all'uccisione dell'animale. Il personale Forestale di Bardonecchia, coadiuvato dal personale dei Comandi Stazione di Lanzo Torinese, Oulx e Ala di Stura, ha proceduto alle perquisizioni di rito presso le rispettive abitazioni dei fermati nel corso delle quali sono stati sequestrati cautelativamente 13 trofei di camoscio, 1 trofeo di capriolo e 19 fucili di vario genere nonché il relativo munizionamento. Le violazioni penali rilevate hanno portato all'arresto in flagranza delle due persone.

### **Operazione "All'ombra del Vesuvio"**

**Procura della Repubblica di Nola** - Si è conclusa in data odierna, con l'arresto in flagranza di reato di un individuo per porto e detenzione di arma a matricola abrasa, l'operazione c.d. "all'Ombra del Vesuvio" coordinata dalla Procura della Repubblica di Nola volta a contrastare gli illeciti ambientali perpetrati all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio. L'attività ha avuto inizio nel mese di febbraio ed ha visto impegnata, oltre che la Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale e della Polizia di Stato di Nola, anche uomini del Comando Provinciale CFS di Caserta e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Vesuvio. A seguito di svariati servizi di ispezione svolti sul Monte Somma, nei pressi della località "Valle dell'Inferno" sita in agro del comune di Ottaviano, il personale del Corpo forestale rinveniva un sentiero tortuoso con evidente presenza di tracce umane e di animali, che portavano all'interno di una macchia di vegetazione caratterizzata dalla presenza di alberi maestosi. E così, proprio nei pressi di un grande albero di leccio, si notava un masso non coerente con la morfologia propria di quel sottobosco. I forestali, incuriositi da tale "stranezza", procedevano a rimuovere il sasso. Di qui la strabiliante scoperta: un tubo in PVC di colore rosso aranciato, abilmente interrato, all'interno del quale era riposto un fucile a matricola abrasa a canne sovrapposte calibro 20, alloggiato in un fodero in stoffa maculata mimetica, svariante cartucce cariche ed infine una bomboletta spray, contenete olio lubrificante per armi. Tale rinvenimento induceva gli operatori di Polizia Giudiziaria ad effettuare una accurata ed attenta attività di intelligence che, attraverso lo studio capillare del territorio, offriva elementi utili per l'individuazione del detentore del fucile. Il blitz scattava alle prime luci dell'alba, e precisamente alle 4.30 del mattino, orario in cui gli operatori di P.G. si portavano sul posto e si appostavano nei pressi dell'albero che occultava l'arma. Verso le ore 8.30 giungevano in loco due individui a bordo di una Fiat Panda 4x4 di colore verde metallizzato nel cui cofano, all'interno di un apposito trasportino per animali, vi erano 4 cani da caccia di razza Setter Inglese. Uno dei due uomini, tale, immediatamente si addentrava nel sentiero e, giunto ai piedi dell'albero di leccio, procedeva a rimuovere il masso ed estrarre l'arma. A questo punto gli operatori di P.G., appostati a breve distanza, intervenivano e procedevano all'arresto in flagranza del soggetto in questione, scongiurando, in tal modo, il possibile e pericoloso utilizzo dell'arma stessa. Poco dopo, veniva effettuata presso l'abitazione dell'arrestato una perquisizione domiciliare nel corso della quale venivano rinvenute e sequestrate penalmente due cartucce caricate a palla unica, illegalmente detenute ed acquisiti cautelativamente quattro fucili da caccia, 340 cartucce di vario calibro e quattro coltelli a serramanico. Contestualmente, veniva effettuata una perquisizione domiciliare anche presso l'abitazione del secondo individuo, tale, R.A., onde verificare l'eventuale presenza di armi illegali. Durante il controllo venivano ritrovati, all'interno di una voliera sita nel giardino di casa, svariati uccelli di specie cacciabile e non, illegalmente detenuti e, pertanto, sequestrati dagli operatori ed affidati in cura al Centro Recupero Animali "Il Frullone" di Napoli. Si procedeva, quindi, a denunciare a piede libero anche il secondo individuo per detenzione illegale di fauna selvatica.

Si sottolinea che il Parco nazionale del Vesuvio è un'area particolarmente vigilata dal Corpo Forestale dello Stato oltre che per ragioni di tutela ambientale, legate alla straordinaria ricchezza di biodiversità propria del territorio, anche in considerazione del fatto che negli anni passati si sono verificati episodi anche gravissimi, quali un irrisolto caso di assassinio di un finanziere e il brutale ferimento di un forestale, a causa e nell'esercizio delle proprie specifiche funzioni

#### **Scoperto un ettaro di bosco disseminato di trappole (AP)**

**Ascoli Piceno, 21 marzo** - Il personale del Comando Stazione di Montemonaco (AP) ha individuato 152 lacci sparsi su un'area boscata di circa 10.000 metri quadri all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, durante l'attività di contrasto al bracconaggio. L'area, in località di "San Donato" e "Rocca di Montemonaco" era disseminata di numerose trappole per la cattura degli uccelli migratori e stanziali. I Forestali hanno provveduto al sequestro e all'immediato dissinesco dei lacci, il cui meccanismo illecito è costituito da un bastoncino di legno infisso nel terreno e da un filo di nylon con delle bacche, che attraggono l'avifauna e rappresentano un inganno mortale per gli animali. Al momento non sono stati individuati i responsabili e del fatto è stata informata l'Autorità Giudiziaria. Le indagini proseguono per accertare gli autori del reato.

#### **Rimossi e sequestrati diversi strumenti di cattura illegali in un bosco di proprietà della Chiesa di S.Agata Irpina**

**Avellino, 08 maggio** - Gli agenti del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Montoro Superiore (Av), nei giorni scorsi, nell'ambito di controlli mirati alla protezione della fauna selvatica ed alla repressione del fenomeno in crescita del bracconaggio, hanno effettuato diversi accertamenti in varie località montane. Le attività di contrasto hanno interessato diverse località in agro del comune di Solofra ed in particolare quella denominata "*Taverna Pioppi-Castelluccia*", ove all'interno di un bosco ceduo di proprietà della locale Chiesa di Sant'Agata Irpina, venivano scoperti, occultati da frasche, diversi *lacci in acciaio*, muniti di fermi metallici, appositamente ancorati ad alcune piante di castagno, disposti a poca distanza fra loro e lungo gli usuali passaggi dei cinghiali. Tali mezzi di cattura, predisposti *con sistema a cappio* erano stati collocati con l'intento di catturare, con inusuale violenza, le prede al proprio passaggio, secondo metodiche purtroppo in uso ai bracconieri, soprattutto di cinghiali, del luogo. Risultando tali arnesi di cattura non a norma, in quanto non rientranti tra i mezzi di caccia consentiti, gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Montoro Superiore procedevano prontamente alla loro rimozione e sequestro. Nel contempo gli stessi informavano l'Autorità Giudiziaria per quanto accertato. All'attualità sono in atto le relative indagini tese ad assicurare alla giustizia i responsabili. I mezzi di cattura illegali sono stati rinvenuti in un'impervia località montana, difficilmente raggiungibile anche a piedi e pertanto popolata sia da scrofe di cinghiali con i loro piccoli, che da altri animali selvatici, quali volpi e tassi. E' da evidenziare come tali *congegni* illegali ed incivili spesso provochino gravi incidenti anche a malcapitati escursionisti e/o frequentatori a vario titolo della montagna, che sovente restano vittime di tali trappole. L'operazione in questione posta in essere dal Corpo forestale dello Stato s'inquadra fra quelle già svolte, tese alla salvaguardia della fauna selvatica, alla repressione del bracconaggio e dei mezzi illeciti utilizzati per la caccia. Le attività di contrasto a simili fenomeni proseguiranno sull'intera provincia.

**Denunciato il proprietario di un ristorante, sequestrate carni, armi e munizioni**

**Biella, 15 maggio** - Nella settimana appena trascorsa, il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Biella ha svolto una significativa attività di controllo antibraconaggio. Dopo un'intensa attività investigativa durata alcuni mesi, la sera di venerdì 2 maggio, è stato ritrovato, all'interno delle cucine di un ristorante sito presso il Santuario di Oropa, mezzo capriolo già porzionato, illecitamente detenuto e, probabilmente, illecitamente abbattuto. La carne, fresca e non surgelata, era già pronta per essere utilizzata. Il proprietario non è stato in grado di fornire alcuna documentazione che attestasse la lecita provenienza delle carni. I successivi controlli hanno consentito di ritrovare anche carne di cervo surgelata pure sfornita di documentazione di lecita origine. Verosimilmente anche questa carne (circa due chilogrammi, sottoposta anch'essa a sequestro) era destinata all'uso del ristorante. Negli ulteriori controlli in abitazione, sono state ritrovate diverse armi e munizioni. Alla fine dell'attività, sono state sottoposte a sequestro 10 armi da sparo di vario calibro, regolarmente denunciate, ma detenute in maniera non sicura, in violazione a quanto prescritto dalla legge. Sono ulteriormente state sequestrate un totale di 117 munizioni (molte delle quali detenute illecitamente) ed un pugnale, detenuto illegalmente. Per la carne ritrovata è stato contestato il reato di furto ai danni dello Stato. La selvaggina, infatti, è patrimonio indisponibile dello Stato e può essere lecitamente acquisita solo con abbattimenti effettuati in periodo consentito e con le modalità previste dalla legge. Vi sono, poi, elementi investigativi che lasciano presupporre l'illecito abbattimento dell'animale e, di conseguenza, l'illecita detenzione ad uso commerciale. A breve, verrà eseguita un'autopsia presso l'Istituto di veterinaria dell'Università di Torino per definire, in maniera certa, le cause della morte dell'animale. Il ristorante è anche stato segnalato alla locale Autorità sanitaria per verificare la piena ottemperanza delle norme in materia di igiene e sanità all'interno del locale. Infatti, per la selvaggina ritrovata, manca ogni preventiva necessaria valutazione di idoneità dal punto di vista veterinario ed ogni indicazione che consenta la tracciabilità delle carni, come prescritto dalla legge. Tutta la carne e le armi ritrovate, sono state poste sotto sequestro. Dei reati è stata notiziata la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella. Per tutti i fatti, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria il proprietario del ristorante, un cittadino italiano residente in provincia di Biella.

**Quattro bracconieri calabresi in Sicilia per abbattere il falco pecchiaiolo denunciati dalla Forestale. Fucili e munizioni sequestrati**

**Messina, 7 maggio** - Un gruppo organizzato di bracconieri con base in una casa nel comune di Tusa (ME), al confine tra le province di Messina e Palermo è stato bloccato dal Nucleo Operativo Antibraconaggio (NOA) e dal Centro Regionale Anticrimine di Palermo del Corpo forestale dello Stato. L'operazione è stata condotta in collaborazione con i volontari del CABS (Committee Against Bird Slaughter). Dall'abitazione situata su un terreno scosceso e in posizione strategica sulla rotta migratoria del falco pecchiaiolo, i bracconieri con metodo sistematico abbattevano i rapaci nel loro volo verso lo Stretto di Messina, aggirando così i controlli posti in essere dal NOA in Calabria in questi giorni nell'ambito dell'*Operazione Adorno*. Nei giorni scorsi, approfittando di una favorevole giornata per il passaggio dei rapaci, i bracconieri si preparavano ad esercitare l'illecita attività ma i Forestali appostati alle spalle della casa, non appena i cacciatori di frodo hanno estratto le armi da una intercapedine del loro fuoristrada, sono immediatamente intervenuti per porre fine a tale attività criminale facendo irruzione nelle pertinenze dell'abitazione. Le quattro persone presenti nell'alloggio, due di Reggio Calabria e due di Calanna (RC), sono state denunciate a

vario titolo per porto abusivo, incauto affidamento, omessa custodia di armi e attività venatoria in periodo di divieto. A carico di alcuni dei soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria risultano precedenti specifici di Polizia. Oltre ai tre fucili utilizzati dai bracconieri sono state rinvenute e sequestrate 5.400 cartucce custodite nell'abitazione.

**Perugia - Scoperto allevamento abusivo di cardellini ed attrezzatura per bracconaggio - sequestrate reti usate per la cattura degli uccelli in natura e richiami elettroacustici**

**Perugia, 22 luglio** - Gli uomini del Comando Stazione Forestale di Gualdo Tadino del Corpo forestale dello Stato, in esecuzione di un decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura della Repubblica di Perugia, hanno provveduto nei giorni scorsi al sequestro di un ingente numero di cardellini ( *Cardellus cardellus* ) e di incardellati ( ibrido tra Cardellino e Canarino ) catturati abusivamente in natura e presumibilmente destinati al commercio illegale, inoltre di reti da uccellazione e richiami acustici a funzionamento elettromagnetico utilizzabili per esercitare la cattura degli uccelli. Il commercio illegale di fringillidi, cardellini in particolare, è florido soprattutto nel napoletano dove la loro cattura e compravendita alimenta un vero e proprio racket. Il prezzo di un esemplare con piumaggio e canto particolarmente apprezzati può valere migliaia di euro. Le indagini della Forestale erano iniziate a metà del trascorso mese di giugno a seguito di una precisa segnalazione effettuata da una Associazione ambientalista attiva in tutta la provincia di Perugia. Dopo alcuni sopralluoghi per individuare i luoghi dove gli animali venivano catturati ed accertato quello dove erano detenuti, alle prime luci dell'alba ha avuto inizio la perquisizione, presso l'abitazione di una persona ubicata nel comune di Gualdo Tadino, che ha portato alla scoperta di un vero e proprio allevamento abusivo di cardellini. Oltre agli animali sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro anche alcune reti da uccellazione, dei richiami elettronici, un riproduttore digitale, una scheda SD contenente files audio del canto di cardellino, alcuni CD contenenti i vari richiami di cardellini e di altri volatili protetti, numerose gabbie in legno e metallo che venivano utilizzate per la detenzione dei richiami ed alcuni "archetti". Questi legnetti vengono utilizzati per legare le femmine, il movimento della cardellina legata, oltre al cinguettio dei cardellini di richiamo posti tutt'intorno sulle gabbiette, attirano l'attenzione dei maschi degli stormi di passaggio che quindi si posano sul terreno, a quel punto il bracconiere tirando le cordicelle delle reti imprigiona gli uccelli. Il proprietario del materiale detenuto e sequestrato è stato denunciato per maltrattamento, detenzione ed uso di mezzi di caccia non consentiti, violazioni previste dal Codice penale e dalla specifica legge sulla caccia e rischia pesanti sanzioni penali. Gli uccelli, come previsto dalla legge, sono stati temporaneamente alloggiati presso il centro recupero rapaci di Formichella di San Venanzo (TR) gestito dal C.F.S. dove dopo un periodo di riadattamento a seguito della prigionia verranno rimessi in libertà e reintrodotti nel proprio ambiente naturale.

**Rischia di fulminare i passanti con recinzione elettrificata - Denunciata 64enne**

**Genova, 28 luglio** - La notte tra il 24 ed il 25 luglio, una pattuglia della Forestale di Arenzano, con l'ausilio di personale di Campoligure, Casarza e del Comando Provinciale, ha sorpreso, dopo appostamento, una donna di 64 anni, che aveva collegato la corrente a 220 V di casa ad una recinzione, appositamente creata, che chiudeva su soli tre lati la limitrofa proprietà. Una perfetta trappola per catturare eventuali animali selvatici di passaggio. La gravità del fatto non si limita all'ipotesi di bracconaggio, ma anche al pericolo, non trascurabile, che tale sistema di cattura costituisce per ignari passanti od escursionisti. Infatti, chiunque si fosse trovato ad urtare inavvertitamente i

fili elettrificati, avrebbe rischiato di rimanere fulminato sul posto. La pattuglia della Forestale, intervenuta nella notte, dopo aver accertato con opportuna strumentazione la presenza di corrente nella recinzione, ha proceduto alla perquisizione dell'abitazione e al sequestro del materiale occorrente al funzionamento del sistema per impedire il suo ulteriore impiego. La proprietaria dei terreni e della casa da cui partiva il collegamento elettrico, è stata quindi denunciata a piede libero alla Procura della Repubblica di Genova.

#### **Un arresto e sequestri di armi e mezzi di caccia nel pesarese e nell'anconetano Rinvenute armi clandestine nascoste e un sistema organizzato per la cattura**

**Ancona, 13 Agosto** - Il personale delle Stazioni forestali di Senigallia (AN), Sassoferrato (AN), Ancona, Pesaro, Cagli (PU) e Pergola (PU), coordinato dalle Procure di Ancona e Pesaro ha arrestato un sessantaseienne di Pergola (PU) e denunciato un cinquantenne di Corinaldo (AN) e un sessantaseienne di Monsano (AN), nell'ambito di una complessa operazione antibraconaggio condotta tra le Province di Ancona e Pesaro e Urbino. Grazie a pedinamenti e appostamenti, durante una lunga attività di indagine durata sette mesi, i Forestali hanno finalmente sorpreso all'alba di lunedì a Marotta di Mondolfo (PU) due bracconieri mentre rientravano nell'autovettura con gli uccelli appena catturati, grazie a una rete da uccellazione e con due richiami vivi. I bracconieri sono stati inseguiti dalle pattuglie della Forestale fino a Corinaldo (AN) e Pergola (PU) dove è avvenuta la perquisizione domiciliare. Presso le abitazioni dei due è stato quindi rinvenuto un vero e proprio arsenale illegale: due fucili clandestini maldestramente nascosti, altri tre detenuti illegalmente, oltre a 4.000 munizioni ed 1 kg di polvere da sparo non denunciati. Complessivamente, a seguito delle perquisizioni, sono stati sequestrati 21 fucili, oltre 200 richiami vivi, richiami elettronici, lacci da cinghiale, trappole per la cattura di passeriformi e 2 scatole di anelli per l'inanellamento illegale di avifauna catturata, per un valore commerciale di circa 40.000 euro. Per la guardia venatoria volontaria di Pergola (PU), ormai bracconiere, noto nell'ambiente della caccia, è scattato quindi l'arresto presso la Casa Circondariale di Villa Fastiggi a Pesaro, prontamente convalidato dalla competente Autorità Giudiziaria. L'arrestato ha violato le norme sull'uso e la detenzione di armi, che prevedono, per chiunque detenga armi o canne clandestine, la reclusione da uno a sei anni. Ai due bracconieri sono stati contestati anche i reati di uccellazione, maltrattamento di animali ed omessa custodia delle armi, mentre i richiami catturati venivano regolarizzati utilizzando anelli inamovibili forniti da un allevatore di uccelli di Monsano (AN), anch'egli denunciato.

#### **Sequestrate armi e munizioni introdotte senza la dovuta autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano**

**Potenza, 3 settembre** - Il Comando Stazione di Laurenzana (PZ), ha sorpreso, in area Parco a Viggiano (PZ) nei pressi dell'Abetina di Laurenzana, una persona in atteggiamento di caccia. Oltre al sequestro dell'arma e delle relative munizioni, si è proceduto alla contestuale denuncia all'Autorità Giudiziaria per esercizio di attività venatoria in area protetta, è stata anche contestata l'introduzione di armi e munizioni senza la dovuta autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco. Nel corso degli stessi servizi, il personale del Comando Stazione Parco di Moliterno (PZ) ha denunciato altre due persone, con contestuale sequestro delle attrezzature utilizzate, che esercitavano la pesca nell'invaso del Pertusillo, in area a protezione speciale (zona 1 del Parco), ricadente nel comune di Grumento Nova (PZ). Le aree interessate, tutelate dalla L. 394/91, sono di grande rilievo ambientale e di estrema vulnerabilità per gli ecosistemi, pertanto sono

sottoposte a particolare attenzione dal Corpo forestale dello Stato. Vista l'imminente apertura della stagione venatoria, il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Moliterno (PZ), assicura che tali controlli verranno ulteriormente incrementati.

#### **Denunciato un uomo che deteneva illegalmente cardellini della specie "*Carduelis carduelis*"**

**Torino, 4 settembre** - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Torino, congiuntamente al personale del Comando Stazione forestale di Torino e al Servizio Tutela aree protette e vigilanza ambientale della provincia di Torino, dopo indagini ed accertamenti, ha proceduto al sequestro di nove esemplari di avifauna protetta appartenenti alla specie cardellino (*Carduelis carduelis*), detenuti illecitamente da un uomo di 46 anni in alcune gabbie all'interno della propria abitazione. Gli esemplari, privi dell'obbligatorio anello inamovibile al tarso, erano detenuti in assenza dell'autorizzazione per l'impianto e l'esercizio di allevamento di fauna selvatica a scopo ornamentale ed amatoriale. Durante l'operazione è stata anche sequestrata una trappola "*a schiaccia*", attrezzo per la cattura dei volatili in natura, completa di molle ed elastico, funzionante con meccanismo di scatto azionato dal peso della preda. L'attività investigativa condotta dal personale operante ha permesso di interrompere la succitata attività illecita, perpetrata nel centro della città di Venaria reale (TO), e ha portato alla denuncia dell'autore degli illeciti all'A.G. competente per il reato di furto venatorio, in quanto la specie cardellino risulta minacciata di estinzione. Lo stesso NIPAF di Torino, durante l'anno trascorso, aveva sequestrato con le medesime modalità, numerosi capi vivi d'avifauna protetta specie cardellino. Tale attività di contrasto risulta importante ai fini della tutela ambientale e di conservazione della specie in esame, particolarmente ambita dagli appassionati.

#### **Sequestrato fucile modificato nel Cosentino**

**Cosenza, 9 settembre** - Durante servizi mirati e diretti al controllo del rispetto delle norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio il personale del Comando Stazione di Cosenza ha accertato nel comune di Mendicino (CS) a carico di un cacciatore di Acri (cs), il reato di caccia con mezzi vietati. Durante tale servizio la pattuglia del Comando Stazione di Cosenza scorgeva un cacciatore appostato dietro un capanno temporaneo per l'esercizio della caccia da appostamento fisso in un'area boscata posta a margine del torrente Campagnano, area questa percorsa dal fuoco. La pattuglia si portava in direzione del cacciatore fino a raggiungerlo e, proceduto ai controlli di rito, accertava che lo stesso aveva abbattuto 5 esemplari di Colombaccio. Si è quindi provveduto anche a verificare la presenza del riduttore atto a limitare il rifornimento di non più di due cartucce nel relativo serbatoio a norma dell'art. 13 della Legge sulla caccia. Dal controllo si è accertato che lo stesso era stato rimosso per cui si è contestato il reato di caccia con mezzi non consentiti e si proceduto al sequestro del fucile, degli esemplari di selvaggina abbattuta e di un totale di 100 cartucce a munizionamento spezzato. Al cacciatore, segnalato alla competente Procura della Repubblica di Cosenza, è stata inoltre contestata la violazione amministrativa di esercizio venatorio in area boscata percorsa dal fuoco.

#### **Corpo forestale dello Stato e Carabinieri sequestrano armi, munizioni, strumenti illeciti di cattura, selvaggina congelata e pelli**

**Piacenza, 18 settembre** - Personale delle Stazioni Forestali di Rivergaro, Pianello Val Tidone, Bobbio e Piacenza congiuntamente ai Carabinieri della Stazione di Rivergaro, a seguito di perquisizioni domiciliari disposte dal Sostituto Procuratore della Repubblica

che ha coordinato le indagini, ha scoperto e posto sotto sequestro fucili da caccia e munizioni detenuti illegalmente, lacci per la cattura di selvaggina, carni e pelli, frutto di possibile bracconaggio. Qualche notte prima, nella zona di Campo Gerra - Molinazzo in comune di Gossolengo, in area contigua al Parco Regionale Fluviale del Fiume Trebbia e zona di divieto di caccia, due pattuglie del Corpo forestale dello Stato hanno sorpreso due soggetti a bordo di un fuoristrada, armati di fucile semiautomatico calibro 12, munizioni a palla, e di un potente faro, intenti alla ricerca di selvaggina grossa ungueolata (caprioli, cinghiali). I due, privi di qualsiasi documento autorizzativo all'esercizio venatorio, risultavano anche sprovvisti di licenza di porto di fucile per uso caccia. Si è pertanto proceduto all'immediato sequestro del materiale detenuto illegalmente e alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, che ha disposto la perquisizione per la ricerca di altre armi e altro materiale a prova dei reati previsti dalle leggi sulla detenzione di armi e sulla caccia. La brillante operazione è frutto di una attenta e prolungata azione investigativa condotta in sinergia tra sottufficiali, agenti e militari del Corpo forestale dello Stato e Carabinieri delle Stazioni prossime al fiume Trebbia, la cui reciproca collaborazione contribuisce alla sicurezza dell'area anche nelle zone più marginali, ma di alto valore ambientale e naturalistico. Il monitoraggio delle aree protette e dei territori agro-silvo-pastorali continuerà con dedizione ed impegno, a garanzia della legittima attività venatoria operata nei tempi e modi disciplinati dalla legge, ma soprattutto per la repressione delle illegalità a danno degli animali e dell'ambiente naturale.

#### **Orso Abruzzo: individuato il responsabile**

L'Aquila, 19 settembre - Nel tardo pomeriggio la svolta cruciale delle indagini. Il 61enne di Pettorano sul Gizio, messo davanti ai chiari, precisi e concordanti indizi raccolti dal Corpo forestale dello Stato di L'Aquila ha confessato di essere responsabile della morte dell'orso. L'attività di ricerca degli indizi, svolta negli ultimi due giorni dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di L'Aquila nelle pertinenze dell'abitazione dell'indagato, che ha portato anche al sequestro di armi e munizioni, ha indotto l'uomo a rompere il silenzio. Nel pomeriggio di oggi l'indiziato, assistito dall'avvocato di fiducia, ha iniziato a collaborare con gli inquirenti ed ha reso spontanee dichiarazioni davanti al Pubblico Ministero ed alla Polizia Giudiziaria, assumendosi la responsabilità di aver cagionato, accidentalmente, la morte dell'orso. La versione dell'indagato riguardo al colpo di arma da fuoco da lui esploso nella notte dell'11 settembre, dovrà essere confrontata con il quadro probatorio ricostruito dal Corpo forestale dello Stato. Il responsabile rischia una condanna da 4 mesi a 2 anni di reclusione per l'uccisione del plantigrado, come previsto dal combinato delle norme sull'attività venatoria e della sezione del codice penale riguardante l'uccisione di animali. Il Capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone, ha immediatamente informato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, e il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, del brillante risultato raggiunto dalla Forestale. Patrone si è anche complimentato con il Comandante Provinciale di L'Aquila, Nevio Savini, per la professionalità dimostrata nelle indagini, che ha portato a chiudere il caso in pochissimo tempo. È la prima volta in Italia che si riesce ad individuare il responsabile della morte di un orso.

#### **Parco Nazionale dell'Alta Murgia - Denunciate 2 persone e sequestrati 2 fucili, avifauna protetta e un cospicuo quantitativo di munizioni di vario calibro**

**Bari, 2 ottobre** - Con l'avvio della stagione venatoria il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura ed i Comandi Stazione dipendenti hanno intensificato i controlli

a tutela del patrimonio faunistico. Su questo fronte il 28 settembre, personale del Comando Stazione di Ruvo di Puglia (BA), impegnato appunto in un servizio mirato non solo a tutela dei territori del Parco Nazionale dell'Alta Murgia ove l'esercizio venatorio è tassativamente vietato, ma anche sulle aree contermini a quest'ultimo, è intervenuto in località "Torre Mascolo" nel comune di Corato (BA). Qui alle prime ore del mattino hanno sorpreso due individui dediti alla caccia con l'ausilio di un richiamo acustico elettromagnetico in danno ad esemplari di avifauna migratoria della specie quaglia. Stante la normativa di settore, l'utilizzo di tale richiamo, che consente un più facile avvicinamento e abbattimento della fauna, è illegale e pertanto penalmente sanzionato. Gli agenti hanno così sottoposto a sequestro 2 fucili, varie munizioni nonché il predetto richiamo acustico deferendo alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani i due individui, entrambi residenti a Corato.

#### **Una denuncia e sequestri di armi e richiami acustici a Lecce**

Lecce, 13 ottobre 2014 - Il personale del Comando Stazione del Corpo forestale di Gallipoli (LE), a seguito di un'articolata attività di controllo sul corretto esercizio venatorio, ha sorpreso nelle prime ore di ieri mattina, in località "Bascetta" del comune di Galatone (LE) due cacciatori di specie di avifauna migratoria utilizzando illecitamente richiami acustici a funzionamento elettromeccanico. Nel primo caso, la persona controllata utilizzava un richiamo acustico a funzionamento elettromeccanico con annessi altoparlante e telecomando, corredato inoltre da tre nastri riproducenti versi di uccelli migratori. Il predetto materiale, unitamente a tre tordi bottacci, è stato sottoposto a sequestro penale, insieme al fucile e alle cartucce. Denunciato un uomo di 67 anni, residente nel comune di Lecce, per aver cacciato specie di avifauna selvatica vietate. Nel secondo caso, sempre nella stessa zona, alla vista del personale operante, il cacciatore che utilizzava richiami vietati, si dava immediatamente alla fuga, abbandonando sul posto solo lo zaino contenente circa un centinaio di cartucce a piombo spezzate, poi sequestrate.

#### **A Pieve Torina sono stati sequestrati animali di specie particolarmente protetta utilizzati durante l'esercizio venatorio.**

**Macerata, 17 ottobre** - In settimana, il personale del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione di Pieve Torina, durante i normali controlli nel settore venatorio, ha accertato la presenza di 4 gabbie presso un appostamento fisso, sito in comune di Pieve Torina, località "Antico". Le gabbie contenevano uccelli vivi, utilizzati come richiami, della specie Frosone comune (*Coccothraustes Coccothraustes*), il cui impiego è vietato poiché trattasi di specie particolarmente protetta dalla normativa di settore (Convenzione di Berna), detenuti in violazione all'art.2, comma 1, lett. c) della Legge sulla caccia n.157/1992. Al trasgressore, che le aveva posizionate nella zona antistante la struttura dell'appostamento, pronte per la loro funzione, gli Agenti accertatori hanno contestato l'illecito penale e sequestrato tutto il materiale, informando dell'accaduto l'Autorità Giudiziaria del Tribunale di Macerata.

#### **Controlli e sequestri nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia**

**Minservino Murge, 23 ottobre** - Dopo un'accurata attività di indagine, fatta di appostamenti in orari soprattutto notturni e rilievi di campo, effettuata del personale del Comando Stazione Forestale di Andria, due persone sono state colte in flagranza di reato per l'introduzione non autorizzata di arma da fuoco ed esercizio venatorio all'interno della Zona del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e più precisamente in loc. "Il Passeggero" agro del comune di Minervino Murge. Tutto ciò in violazione della

Legge Quadro sulle aree protette e delle Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Sono stati sottoposti a sequestro i 2 fucili semiautomatici calibro 12, marca Beretta, n° 115 cartucce di vario calibro, molte delle quali a palla unica, le relative custodie oltre a n° 2 fari, mentre i due uomini, di anni 60 e anni 39, residenti a Trinitapoli, sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trani, la quale prontamente ha convalidato il sequestro.

**Conclusa l' "Operazione Pettiroso" nelle valli del Bresciano - Più di 70 le persone denunciate. Sequestrati richiami, reti, fucili, trappole e centinaia di esemplari appartenenti a specie protette**

**Roma, 28 ottobre** - Si è conclusa l'Operazione Pettiroso, nell'ambito della quale il Corpo forestale dello Stato, come negli anni passati, ha condotto per circa un mese tra le valli del Bresciano (Val Trompia, Val Sabbia, Val Camonica) una proficua ed intensa attività antibraconaggio a tutela dell'avifauna (in particolare passeriformi) protetta dalla normativa comunitaria e nazionale. L'operazione è stata articolata in due turni, in ciascuno dei quali una "task force" di 24 unità del Nucleo Operativo Antibraconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato ha operato al fine di contrastare le condotte illecite in ambito venatorio. Sono state complessivamente più di 70 le persone denunciate: tra le ipotesi di reato segnalate alla competente autorità giudiziaria il furto aggravato in danno dello Stato, c.d. "venatorio", la caccia di specie protette attraverso l'utilizzo di mezzi non consentiti e la violazione della normativa sulle armi, tra cui l'omessa custodia ed il porto abusivo di armi. Complessivamente sono stati sequestrati n. 694 esemplari di avifauna (incluso sia quelli vivi che quelli rinvenuti morti). Parte di quelli che sono stati trovati vivi dai forestali, sono stati liberati sul posto mentre gli esemplari che non sono stati ritenuti idonei al volo, sono stati affidati al "Centro Nazionale di Recupero Fauna Selvatica Il Pettiroso" per le cure necessarie al fine della loro successiva reintroduzione in natura. Tra gli esemplari vittime dei cacciatori un lungo elenco di specie: pettirossi, capinere, lucherini, frosoni, cince e altri ancora. Sotto stati posti sotto sequestro anche 32 fucili, 9 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, 67 reti, 411 trappole tipo "sepp"(tagliole in ferro con scatto a molla) e 649 archetti (micidiali trappole realizzate con ramoscelli curvati a ferro di cavallo che scattano al posarvisi dei volatili, che rimangono appesi per ore ad agonizzare con le zampe spezzate). Di notevole rilievo il contributo offerto dalle associazioni ambientaliste tra cui il "C.A.B.S.", "Committee Against Bird Slaughter" i cui volontari si sono attivati senza sosta per la ricerca dei mezzi di cattura illeciti agevolando il personale del N.O.A. nello svolgimento dei servizi d'istituto.

**Sanzioni a Grosseto per uso richiami elettromagnetici**

Grosseto, 30 ottobre - Il Comando Provinciale di Grosseto, nell'ambito di un'operazione di controllo dell'attività venatoria, ha sanzionato tre cacciatori che usavano richiami elettromagnetici e un fucile senza fermo che riduce a 3 i colpi di un fucile automatico. I reati sono stati commessi nel comune di Capalbio, località Selva Nera e nel comune di Grosseto località Principina a Terra. In entrambi i casi veniva esercitata la caccia alle allodole. I fucili sono stati sequestrati e i responsabili notiziati alla Procura della Repubblica.

**Sequestrate alcune armi da fuoco trasportate illegalmente in provincia di Torino**

**Torino, 3 novembre** - Il Personale del Comando Stazione Forestale di Pinerolo, durante lo svolgimento di un servizio di vigilanza ambientale e venatoria in località